

VINCENZO DATTILO

**Il pensiero  
di F. T. Marinetti  
sulla Poesia e le Arti  
del tempo fascista**

NAPOLI  
XVII



All'amico e collega Alfredo Schettini  
con cuore paterno

14-12-38 <sup>XIII</sup> Dattilo

**Poesia ed Arti del tempo fascista**



VINCENZO DATTILO

**Il pensiero  
di F. T. Marinetti  
sulla Poesia e le Arti  
del tempo fascista**

NAPOLI  
XVII

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

---

---

“Chi si ferma è perduto,,

MUSSOLINI

*Recentissimi attacchi ingiustificati e privi di fondamento — trasportati per facile polemica sul campo razziale — hanno in fine scoperto la mira unicamente rivolta (grande onore!) contro una sola persona: F. T. Marinetti, e contro il più grande movimento letterario e artistico della nostra epoca: il Futurismo, da lui fondato e con geniale infaticabile ininterrotta fatica diretto e sviluppato e diffuso nel mondo.*

*Per difendere l'arte "moderna", da non sappiamo quali pericoli — dacchè attualmente essa vive e gode ottima salute — la si è accusata di aver subito e di subire tuttavia influenze ebraiche antirazzistiche e di rimanere soggetta ad influssi stranieri.*

*La reazione alle non approfondite formule è stata pronta e generale. Tuttavia nelle personali dichiarazioni, nelle messe a punto definitive, nelle cattedratiche professioni di fede, di una cosa sola pare che gli scrittori e gli artisti esibitisi attraverso la pubblicità dei quotidiani si siano — tranne qualche rara avis — dimenticati: proprio nell'esistenza di Marinetti e del suo Futurismo, e di tutto ciò che dell'arte moderna e della moderna letteratura rimane legato forte al nome del Maestro, di cui molti barbassori fingono d'ignorare la tenace trentennale opera di schietta coraggiosa italianità.*

*Ma a voi Marinetti è bastato e basta d'aver uno solo con voi: Mussolini, che ha espresso su voi e sulla vostra opera questi precisi giudizi:*

«Marinetti è il poeta innovatore che mi ha dato la sensazione dell'oceano e della macchina, il mio caro e vecchio amico delle prime battaglie fasciste, il soldato intrepido che ha offerto alla Patria una passione indomita consacrata dal sangue».

«... Nell'Accademia passa così la vita dello spirito la quale è continua e complessa e unitaria dalla musica alla matematica, dalla filosofia all'architettura, dall'archeologia al futurismo. Nell'Accademia è l'Italia con tutte le tradizioni del suo passato, le certezze del suo presente, le anticipazioni del suo avvenire».

«... noi siamo fascisti e quindi più che guardare al passato siamo sempre intenti verso il futuro».

«La religione liberale fu battuta in breccia dal decadentismo nella letteratura e dall'attivismo nella pratica. Attivismo: cioè nazionalismo, futurismo, fascismo».

«Tutte le mie simpatie sono anche nel dominio dell'arte, per i novatori e i distruttori: per i futuristi».

\* \* \*

*Con voce potente fresca geniale ottimistica trent'anni fa, insorgendo col suo morimento rinnovatore, Marinetti polverizzò tutti quelli che si opponevano ai concetti patriottici di vita coraggiosa in libertà e in dinamismo, che dovevano realizzarsi con la GUERRA col FASCISMO con l'IMPERO. E si disintegrò totalmente con la sua poderosa italianità i pas-*



*satisti di quell' "Italiotta", dei tempi che furono, e quei paridi conservatori capaci solo d' incongruente astio e che sembrano oggi rivivere e piagnucolare raucamente, coi luoghi comuni delle sorpassate argomentazioni, sui pericoli dell' arte "moderna". Questi paladini che pretenderebbero di aver peso sulle moderne tendenze artistiche e letterarie, palesemente mostrano d'essere sprovvisti proprio di quella sensibilità indispensabile al nuovo italiano per vedere a quali realizzazioni l'arte nostra è giunta, a quali realizzazioni essa tende.*

*IL FUTURISMO È NATO IN ITALIA, creato da un italiano, e non risulta influenzato in nessuna delle sue forme da alcun movimento straniero. È vero anzi perfettamente il contrario: poi ch'esso ha regalato a profusione concetti idee forme alle letterature e alle arti di tutto il mondo, incitandole a svecchiarsi a velocizzarsi a liberarsi dalle riete forme della bassa improficua inutile imitazione, per crearsi fisionomie tutte proprie, nel tempo della macchina dell' aeroplano della radio dell' eroico coraggio.*

*Geniale movimento italiano, che ha rappresentato e rappresenta il più forte stimolo propulsore dell'arte, la spinta a un continuo rinnovarsi, per concretarsi in perfette forme rispecchianti il tempo veloce che viviamo.*

*Di questo anelito di superamento la letteratura e le arti sono debitrice proprio a Marinetti. Ma vedete le aberrazioni! Poichè non si può combattere l'uomo sul campo dell'arte e della italianità, si attacca tutta l'arte moderna, accusandola d'essere di ispirazione ebraica, di avere tendenze sovvertitrici, di rimanere asservita all' internazionalismo straniero...*

*IL FUTURISMO È STATO MOVIMENTO PREFASCISTA. Come lo si può accusare, senza offendere la storia il buon senso la logica, di antitalianità di antirazzismo?*

*Solo la più grande e la più perfida delle eresie, solo la più crassa ignoranza possono disconoscere la vita e l'opera*

*di questo ITALIANO interventista e fascista che affrontò, seguito da pochi artisti audaci, le masse rosse dei disfattisti*

*di questo POETA che volera e preconizzò un' Italia proprio come ora è diventata: forte audace armata invidiata temuta imperiale*

*di questo SOLDATO intrepido che ha offerto alla Patria una passione indomita consacrata dal sangue*

*di questo PATRIOTA che tornato dal fronte della Grande Guerra è al fianco di Mussolini in Piazza San Sepolcro e nelle prime dure lotte della Vigilia*

*di questo NOVATORE che ha portato con instancabile lena la voce dell' Italia rinnorata in tutto il mondo*

*di questo COMBATTENTE che ancora una volta con la "28 Ottobre", in terra d' Africa divide i rischi e le fatiche della guerra coi Militi, traendo dal clima eroico dei combattimenti nel Tembien l' ispirazione gagliarda e profonda per un Poema tutto degno del tempo mussoliniano.*

*Ostentare d' ignorare tutto ciò è sleale e antitaliano; è il contrassegno sicuro di chi è afflitto tuttavia da borghese mentalità sorpassatissima.*

• • •

*L' arte del tempo nostro, contrassegnata dal genio mussoliniano — arte viva fresca dinamica eroica — deve del Fascismo possedere i precisi sostanziali requisiti, i tipici inconfondibili caratteri:*

*Orgoglio d'essere italiano, coraggio, esaltazione dei concetti patriottici, audacia, forza, disprezzo d'ogni internazionalismo d'ogni influenza o ingerenza straniera, repugnanza fondamentale per ogni forma di materialismo e di democratici concetti che a questo conducono, clima di eroismo consacrato col volontarismo in un'alta atmosfera ideale che fa dello Stato l'organismo centrale cui ogni cittadino porta la sua offerta più pura e spontanea, più orgogliosa e disinteressata.*

*Requisiti d'aristocrazia, caratteri eroici che il Futurismo in grado eminente possiede ed esplica: sì che esso meglio di qualsiasi altra tendenza o gruppo artistico o soggettivismo di artista è in grado di esprimere questo tempo fascista che esso ha antiveduto e precorso. Ora lo rive e lo esalta.*

*“ Chi si ferma è perduto „ — ha detto Mussolini. La felice formula è vera anche per l'Arte. Le epoche che non seppero definirsi, che non ritrovarono nel superamento sè stesse, furon dette “ oscure „. L'immobilità e l'inerzia si concretano nell'imitazione gretta servile inutile delle epoche precedenti, nella cadaverica contemplazione delle forme del passato. Giace l'iniziativa non vibra l'originalità non ride la gioia della creazione.*

*Il nostro tempo dinamico veloce ardente sintetico ottimistico, superantesi sempre in aneliti verso il futuro, ignora il piagnucolio degl'incapaci, la soggezione allo straniero, i decadentismi, le inutili analisi, le acque stagnanti del pensiero e dell'azione.*

\* \* \*

*Questa pubblicazione — in veloce sintesi — del pensiero dell'Accademico d'Italia F. T. Marinetti su quelle che sono attualmente e che ancora possono essere la poesia e le arti*

*del tempo fascista, cade giusta in un periodo così denso di vive polemiche condotte sulla stampa (a parte il partito preso e la mala fede) a proposito dell'originalità delle tendenze e delle intenzioni dell'arte italiana moderna.*

*Da un' inchiesta aperta con vivo liberal senso nelle colonne del " Giornale d' Italia „ scaturirà l'esatta formula che non sia assolutamente il caso di versar lacrime su le " magnifiche sorti e progressive „ dell'arte italiana. La quale esiste, dà segni indubbi di forte vitalità e va assumendo via via quei peculiari caratteri che contraddistinguono tutte le grandi epoche storiche: inconfondibili caratteri di italianità che saldi e sicuri si stagliano nella ridda delle rivoluzioni artistico-dinamico-disarmonico-anarchiche, che di questi tempi travagliano il mondo intero.*

VINCENZO DATILO

---

I.

## Ostacoli all'arte

Occorre anzi tutto intendere i termini e sui limiti del tema.

È stato in una importantissima conferenza tenuta nel settembre scorso a Sorrento, che F. T. Marinetti ha voluto precisare ch'egli parlava di «Poesia ed arti del tempo Fascista», non già di «Poesia ed arti fasciste», come alcuno meno esperto di lui avrebbe potuto presumere.

Donde: necessità di non confondere la politica con le arti e la poesia e, nell'istesso tempo, necessità di produrre una poesia e un'arte che, rispecchiando il tempo fascista, possano riprodurne — direttamente ed energicamente — la forza la virtù la passione gli slanci ascensionali.

### Inutilità della critica

Un primo ostacolo a questi slanci ascensionali? La critica.

Marinetti afferma senz'altro (ciò che non affermerebbero i critici, passatisti o non, tutti più o meno sforzantisi di giudicare l'arte e la poesia e di entrare in essa, per rimanerne disgraziatamente fuori «come fuori dall'impalcata restano i non addetti ai lavori») l'inutilità della critica, in ragione della capacità talvolta assai dannosa ch'essa ha di ostruire le vie dell'arte. Ma per fortuna l'insieme del popolo italiano

è talmente artistico e a fondo ispirato, che i critici contano poco in Italia!

Una critica utile — osserva il Capo del Futurismo — potrebbe esistere in un paese che fosse — e per fortuna non è il nostro! — gelato, intirizzito dalla saggezza dalla prudenza dalla senilità. In un paese palpitante urgente creatore di futuro come il nostro, fatalmente la critica o diventa dispensatrice di elogi agli amici o vomita veleno a ripetizione: inutile quindi, o dannosa.

Così Marinetti può ottimisticamente affermare — ciò che non oserebbe un critico — che a guardare la poesia e l'arte del tempo fascista noi dobbiamo «esser contenti, in quanto che nell'insieme, come potenza d'ispirazione, movimento di intenti, perfezione tecnica, la poesia e le arti italiane non sono oggi inferiori a nessuna poesia ed arte di altri paesi, anzi sopravvanzano molte letterature e molte arti straniere».

### **Il danaro e l'arte**

E senza spirito critico, ma con anima di poeta, egli afferma che poesia ed arti potrebbero essere in Italia, superiori a quelle che sono e più sicure perfette potenti. Perchè così non è? Ecco presentarsi uno dei più tormentosi problemi che ostacolano il perfezionamento della poesia e dell'arte: quello del danaro.

Il problema economico — che dal Marinetti (per la sua consuetudine di vita in comune, in tutto ciò che l'arte e la poesia contengono di più ispirato di più intelligente di più vivo, coi giovanissimi e coi veterani) è assaggiato indirettamente e direttamente — il problema economico fa pesare sulle arti le sue svariate complicazioni strangolatorie. Il costo della

vita rende l'arte difficile e quasi impossibile la poesia, che « di tutti i mondi spirituali è il più lontano dalla vendita ». A conforto, si dichiara che la poesia è oggi in pieno sviluppo e che le arti plastiche, da quelle più disinteressate a quelle che sono più legate al danaro, marciano. Nondimeno il problema economico è grave, poi che il danaro costringe ad una inutile e dannosa velocità nel creare la poesia e le arti plastiche.

### Il problema della velocità

Ecco affiorare il « problema della velocità ».

« Il nostro tempo è veloce. E la velocità che s'impone a chi deve scrivere un poema un dramma un articolo o plasmare una statua o fissare un quadro o delineare un'architettura o creare una musica. Bisogna cercare di conciliare questa legge magnifica della velocità con l'ispirazione e il concentramento dello spirito, con la necessità di raggranellare i nostri pensieri, riassumere la nostra sensibilità e portarla a verbalizzazioni o a forme plastiche. Ma questo sforzo esige tempo. E come conciliare allora questo tempo con la velocità che strangola porta via rapisce, con la velocità che è essa stessa una bellezza partecipante alla creazione dell'opera d'arte? Come conciliare un'opera carica di « velocità viva » con la necessaria « lentezza » intesa a recare in sintesi a innalzare a potenza ad ardore assoluto una verbalizzazione, una forma plastica ?

« Ed altro fa il danaro : spinge l'avaro lettore a compere a preferenza dei romanzi a lungo metraggio, uno di quei « romanzi fiume » che fanno bella mostra di sè nelle librerie per allettare i gonzi. Assai felice, se ha potuto acquistare, per quindici lire, un volume di ottocento pagine, s'illude l'in-

genuo avaro lettore di potere, per ben ottocento pagine, prolungare il suo piacere spirituale...

«Così è invalsa negli scrittori la tendenza al plagio, venutaci dagl' intellettuali del nord, che hanno dispensato in interminabili romanzi lunghissimi capitoli di minuziose prolisse indagini di sensazioni vane che non interessano alcuno.

«Il problema economico dunque accerchia il poeta lo scrittore l'autore di teatro e li costringe ad abbozzare e a contenersi nella mezza forma, nel mezzo stile, nel mezzo aggettivo, nella mezza immagine: a dare, quindi, un'opera peritura».

Ma il tempo veloce — si potrebbe osservare — deve anch'esso ispirare velocemente... No, Marinetti, amico della velocità come futurista, è anche convinto che l'arte esiga lo sforzo e la concentrazione per andar verso l'immortalità.

Dramma dunque tra il bisogno di profondità e le leggi magnifiche della superficialità volante, che non si ferma mai.

Nel mondo artistico i problemi del dramma interno sono infiniti.

### **Pigiatura d'intelligenze e "cannibalismo",**

Accanto al fenomeno del danaro e della velocità e ai fenomeni odierni del costo della vita e dell'intervento della macchina che ha accelerato tutti i rapporti, ecco la «pigiatura» di uomini intelligenti creativi, in una Penisola che, pur oggi allargata in un magnifico Impero, ha purtroppo ancora urti di gomiti gare conflitti tra poeta e poeta, tra scrittore e scrittore, tra romanziere e romanziere, fra autore drammatico e tutti quelli che, nella platea o nei palchi, sognano di creare una più grande opera d'arte o almeno di



poter portare sul palcoscenico qualche cosa di più di quello ch'essi vedono realizzato...

Nella vita artistica italiana per nostra disgrazia, non è scomparsa la piaga del «cannibalismo». Ecco che un premio «San Remo», quello teatrale accordato alla Mughini, rende responsabile Marinetti in tutta Italia di una scelta giudicata da tutti i concorrenti come sbagliata. Il fatto è che sul premio cospicuo di cinquantamila lire gravava soltanto una cosa: le cinquantamila lire. Se invece di cinquanta fossero state cinquemila, la vincitrice sarebbe stata da tutti giudicata degna del premio!

Così il cannibalismo riesce ad esasperare la questione economica. Tuttavia non dobbiamo guardare a queste cose con eccessivo pessimismo: la lotta fra il danaro e il genio è sempre esistita! L'arte ha sempre dovuto lottare con le difficoltà del fatto economico «perchè vi fu sempre, da che mondo è mondo, un poeta in un solaio, in un granaio, in una cantina, dimentico — per la forza e l'intensità del suo spirito — dei problemi necessari alla vita, ansioso solo di raggiungere l'ideale...».

Marinetti ha sempre affermato, specialmente nelle conferenze tenute all'estero, che non v'è stato in tutta la storia d'Italia un governo che abbia fatto gli sforzi economici prodigiosi che sono stati compiuti dal Governo Fascista in favore della poesia e dell'arte. È risaputo che spesso Mussolini è intervenuto di persona per aiutare direttamente tutti coloro che, avendo del genio in potenza, si dibattevano nelle strettoie della vita economica.

## II.

### Pregiudizi da superare

Altre ragioni — secondo l'autore di « Mafarka » — che impedirono alla nostra poesia e alle nostre arti di essere veramente quello che dovrebbero, sono i « pregiudizi ». Pregiudizi che hanno mille forme, e sono determinati, oltre che dall'invidia dal cannibalismo dal danaro dalla mala fede dalla pigiatura per l'eccesso di scrittori di poeti di musicisti, anche dal contrasto stridente fra il temperamento dell'artista e la vita che lo circonda.

#### Mecenatismo antico e moderno

In tempi lontani, pochi poeti e pochi artisti o erano nell'ombra o apparivano per virtù del mecenatismo. Imperatori re papi cardinali uomini illustri generali si concedevano il lusso di avere accanto a loro un grande poeta un grande artista un grande pittore, a cui dare più o meno ordini e suggerimenti di creare di produrre sia per proprio piacere che per lustro proprio e della propria corte.

Questione importantissima questa del mecenatismo. Oggi non è inteso più come un tempo, e non esiste se non nella forma di mecenatismo di governo.

« Ma non bisogna — osserva Marinetti — piangerci sopra. Sono state le rivoluzioni della sensibilità ed i movimenti sociali che han fatto sì che non vi sia più possibilità oggi di

mecenatismo privato. E il governo, pur considerando la poesia e le arti di grande importanza, non può concedere ad esse ciò che accorda alle industrie belliche. Per destino per evoluzione per sforzo creativo per superamento la nostra Penisola è andata sempre più verso un'atmosfera di pericoli; giacchè è evidente che, se non fosse armatissima, rischierebbe di sparire!

« Il governo tuttavia dice: farò tutti gl' sforzi possibili e immaginabili per sostenere i poeti e gli artisti, per far sì che essi possano dare libertà al loro spirito creativo e costruttivo.

#### **“ I sentimenti immutabili „**

Ma il pregiudizio che bisogna combattere ad oltranza — secondo il pensiero del Capo del Futurismo — è quello che si esprime nell' idea di alcuni artisti e di qualche critico, e cioè che « la poesia e le arti sono qualche cosa che debbano rimanere al di fuori della vita al di là delle infinite preoccupazioni e dalle contingenze attanaglianti ». Perchè — dicono costoro — la poesia va verso l'alto, sta vicino alle stelle, e perciò bisogna lasciarla aleggiare, distaccata dal mondo, come qualche cosa di eterno, d' immutabile, non legata a tutto ciò che è il drammatico doloroso — atroce aspetto della vita quotidiana.

Quindi questi pittori poeti scultori si mettono al tavolino o prendono il pennello o la plastidilina e dicono: « Si tratta del modo di esprimersi, non è la cosa che esprime. Si tratta del modo di cantare, non di ciò che si canta. Per me poeta i temi di Leopardi sono eccellenti. Il dolore di Leopardi, ch' io non provo, lo riprendo letteralmente e lo verbalizzo in forma nuova... ».

« Mai più! — ribatte Marinetti. — Il pessimismo sconcolato del grande Poeta esprimeva la fiamma magnifica d'una vita ritorta con catene dolori angoscie disperazioni, senza luce senza gioia senza sorrisi. Voi riprendete letterariamente il tema, e pensate di verbalizzarlo in un modo diverso, aggiungendo nuove rime qualche immagine un colore un cesello un dettaglio, là un tono su, là un tono giù, sperando che ciò sia arte... No, questo è plagio! Poichè non vi è nulla di comune fra il dolore di Leopardi e ciò che il dolore può produrre nella vostra anima. I tempi sono diversi, tutto è mutato; quindi anche i fenomeni amorosi dolorosi e le angoscie e le interne disperazioni hanno una diversità assoluta. È pertanto assurdo riprendere il motivo antico ».

### **La rappresentazione del nudo**

Il pittore poi grida: « la bellezza è eterna », guidato dallo stesso pregiudizio. Si tratta del modo di rappresentare un corpo nudo? Il nudo anch'esso è eterno, quindi basta una modella stipendiata, non scelta, poco bella, non desiderata, per nulla amata: un corpo che è un pretesto per creare un nudo al tutto simile al nudo precedente...

« Sono estranei questi nudi — riprende Marinetti — al tempo nostro fascista, e non perchè il nudo non abbia la sua importanza oggi, (ne aveva una ancora maggiore al principio dell'arte plastica, quando si trattava di raggiungere soltanto la bellezza formale), ma perchè queste forme sono state già conquistate, ed è risolto il problema del vero mediante la fotografia e il ritratto. In questo senso non hanno più importanza capitale, e non rispondono più ai nostri bisogni ».

Il pittore che dipinge il nudo passatista, metodico plagio

del nudo del passato, si smarrirebbe davanti alla energica dichiarazione di Marinetti: « Cercare di esprimere almeno il nudo della bagnante, cercare di fissare in mille modi la bagnante nella luce meravigliosa d'una spiaggia carica di scintille. Non esercizio puramente tecnico, vana esercitazione di studio, ma gioia di poter dire: « Guarda ho ottenuto questa nuova luce, vedi come brilla al travolgere della vita che ci offre infinite ispirazioni! ».

Ma l'ideatore dell'Aeropoesia dovrebbe tenere almeno cento conferenze, per riassumere le nuove infinite ispirazioni che possono offrirsi agli artisti che continuano nonostante tutto le loro esercitazioni sul ritratto sul nudo sul paesaggio spento e immobile e sulla natura morta, producendo un'arte che è assolutamente fuori del tempo fascista!

### **Velocità e universalità**

Per « arte del tempo fascista » Marinetti non intende un'arte di propaganda. Non si tratta soltanto di presentare programmi patriottici attraverso personaggi e caratteri e con la figura di Mussolini: si tratta di esprimere « ciò che detta dentro » con purezza di sentimento e con sicurezza d'intenti.

Non si può negare all'arte moderna la velocità; disconoscerla significa ritornare al passato, cioè negare l'originalità e ogni forma creatrice. Ma spesso si fa confusione tra i bisogni dell'arte di un paese che vuole tutte le libertà tutte le speranze tutte le originalità e le degenerazioni cui si può giungere e che sono i vizi degli impotenti e degli esseri mediocri. Il potente, il creatore non ha paura di degenerare, e

nella libertà nutre la sua libera arte esprimendola in luce e in intensità di potenza.

Si dice che l'arte dev'essere radicata, dura, ferma; ma di ben radicato sulla nostra terra, per fortuna, noi abbiamo ben poco, perchè siamo una nazione di aviatori, che dalla terra continuamente di distaccano, per librarsi nell'immensità del cielo! Chi è radicato alla terra non si muove.

Si osserva: ma l'arte dev'essere « universale ». Sì, ma per universale non s'intende già un luogo comune, una frase fatta, un pensiero già conquistato, un'immagine già scolpita. Per universale bisogna intendere un'arte che esprima così potentemente il particolare, da poter fare di esso una cosa talmente lucente che tutto il mondo la veda!

Ma il problema da tenere ben presente dinanzi agli occhi specialmente dei giovani è quello che per arte del tempo fascista non s'intende assolutamente un'arte propagandistica del Fascismo. Nè discorsi nè oratoria. Occorre cercare intendere esprimere il mistero, l'essenza del tempo che ci appartiene.

### Il "mistero del nostro tempo",

Qual'è questo mistero? « Bisogna interrogare — dice Marinetti — i diversi gradi della vita. Alcuni venticinquenni, oggi, sono oscillanti tra uno slancio febbrile entusiasta e il domani che si annuncia loro sempre più dinamico agitato pericoloso, ma anche ricco di frutti che le generazioni garantiscono sicuri. Essi — purtroppo minoranza — sono ancora nella retorica. Artisticamente si contentano di un po' di frasi fatte, e son tacciati di arte politicante; ma sono i migliori, perchè veramente sono col cuore con la fede con la forza nell'arte e nella poesia!

«Altri per vie diverse fuggono il tempo. Non sono degli antifascisti ma degli afascisti, oppure sono fascisti nella vita, ma appena passano alla poesia o all'arte trovano in queste due forme due parole due presupposti per dover fuggire la vita stessa, alla ricerca di qualche cosa che sia migliore, che sia priva dei piccoli quotidiani guai che in tutte le vite ci sono, anche in quella di un giovane fascista di venticinque anni. Piccole vaghe seccature angosce di carriera di danaro attriti coi compagni speranze un po' deluse anticipatamente: quella precarietà ch'è nella vita di oggi e che bisogna accettare. Quando io avevo vent'anni potevo pensare a fare dieci sforzi per raggiungere una data meta; potevo dire che a trentacinque anni avrei raggiunto il tal punto. Oggi è difficile, a venticinque anni, proporsi nettamente la meta: perchè la vita del mondo è abbracciata da correnti elettriche premuta da angosce spinta da desideri e da speranze che la proiettano verso le possibilità di una conflagrazione.

«Così quel nostro giovane colto osservatore tenace calcolatore già saggio, pur essendo eccellente fascista e devoto alla Patria e pronto a battersi per il Paese, trova nell'arte una specie di fermo, e scivola in quella specie di vaga parvenza d'arte e di poesia che consiste nel rifare Leopardi e piangere con lui. Qual contatto ci può essere fra questo giovane poeta venticinquenne che piange come Leopardi e la sua magnifica vita di Squadrista in procinto di partire per l'Africa, per la Spagna, di combattere per il proprio Paese?

Ecco delle parole chiare e coraggiose, che veramente ci delineano lo spirito del giovane che spesso è incatenato dalle strettoie del problema economico. E Marinetti dei giovani sa interpretare perfettamente lo spirito i bisogni gli aneliti.

### III.

## Qualità essenziali dell'arte

Ma accanto a questi vi sono infiniti altri problemi attuali.

Vi è quello dell'amore che la razza deve conservare e purificare ma che spesso «è come l'amore tra due aeroplani tra due treni che si sfiorano. Velocità, forze contraddittorie, preoccupazioni finanziarie, difficoltà di carriera, se danno all'amore forse talvolta più intensità, certo tolgono molto al suo sviluppo cadenzato e normale di grande musica della vita. Da ciò può derivare una certa malinconia».

### Ardore e bellicosità

«Occorre l'ardore alle basi dell'arte e della poesia. Il primo peccato mortale di un poeta o di un artista in genere è quello di essere freddo. Tutto ciò che è freddo ha torto».

L'ardore è una qualità essenziale. A quei giovani che fuggono il tempo e con disinvoltura vivono nel cielo leopardiano, si può chiedere: Credete voi di trovare nella storia d'Italia, un tempo più ardente del nostro? Ebbene estraete esprimete quest'ardore del tempo nostro! L'ardore preferisce due parole: l'amore e la guerra, che sono i due poli di questa nostra vita tumultuosa.

«Nel nostro tempo l'ardore è dato da quello che oggi



costituisce l'Impero Fascista Mussoliniano. Il nostro tempo è bellicoso. E qui è inutile sostare in facili piagnistei o in pseudoforme di saggezza. Se il nostro tempo è bellicoso, non si può assolutamente dire che lo sia volontariamente. Sono le forze scatenantesi che hanno prodotto questa bellicosità, sono gli esuberanti scatti delle diverse nazioni, e le ideologiche forme dei loro temperamenti contrastanti che questa bellicosità creano ed alimentano.

Bisogna ispirarsi dunque alla guerra. Ma sono rari gli artisti capaci d'essere insieme grandi poeti e combattenti magnifici. Quanti giovani che hanno fatto la guerra sanno esprimere con originalità le loro impressioni e tradurre, in opere nate sul campo di battaglia, l'ardore del nostro tempo?

« Spirito bellico nella vita fascista, spirito bellico nell'opera d'arte. E non si esclude certo l'amore. Perché l'uno non va senza l'altro. Amore e guerra sono forme di una stessa essenza misteriosa : fuoco dell'umanità ».

### Sintesi e dinamismo

Ma oltre l'ardore, entrando sempre più nel vivo dell'opera d'arte e della poesia, che altro vi è?

La « sintesi » — risponde il costruttore del Teatro dinamico e sintetico. La sintesi l'abbiamo inventata noi italiani con Tacito, che prima di tutti ebbe l'audacia e l'abilità di riassumere in quarantacinque pagine tutta la vita germanica del suo tempo, tutta la storia delle orde delle tribù dei conflitti delle battaglie, con tale velocità e intensità, da darne il primo perfetto ispirato modello.

« In arte o in letteratura tutto ciò che oggi nasce, è marcato dal segno della sintesi, con l'esclusione di cose vane

oziose appiccate. Se volete un modello perfetto di sintesi prendete uno qualsiasi dei discorsi di Mussolini incisi in sintesi oratoria. Non si può essere più rapidi più precisi più comprensivi.

« È sintetica un'opera d'arte che sia intensa totalitaria veloce, avvincente infinite cose nel tempo nel contenuto nella forma. Vi sono stati anche dei sintetici apparenti i quali, mettendo tre parole per fare una poesia, hanno creduto di fare della sintesi. Ma questo si chiama pillolismo.

Per sintesi s'intende l'essenza del nostro tempo che è legato intimamente alla velocità. Quando si parla di velocità si parla fatalmente anche di sintesi. Nella vita se si vogliono fare molte cose in fretta bisogna operare sinteticamente. Analisi minute indecisioni arabeschi di sentimenti intorno alla realtà, tremori paure: tutto ciò è contro la sintesi, contro la velocità, contro il nostro tempo. Ecco in compendio l'essenza del nostro tempo: ardore, sintesi, dinamismo.

« Senza dinamismo si sviluppa un'idra terribile in arte e in letteratura: la noia ».

Quali sono i criteri ai quali debbono ispirarsi oggi l'artista e il poeta per fare un'arte che sia consona al tempo presente? Com'è vasto il campo! Vi sono le impressioni delle grandi opere di bonifica, delle città nuove, delle sagre d'ogni genere, della forza dell'eroismo della vittoria di due guerre vinte l'una dopo l'altra, quella d'Africa e quella di Spagna...

## Guerra e poesia nel tempo di Mussolini

Esiste dunque una poesia e un'arte del tempo fascista? Marinetti risponde risolutamente di sì. E poi che non ha l'abitudine della falsa modestia e non ama mettersi dietro i velari, egli afferma che un esempio di poesia del tempo fascista l'ha dato proprio lui.

In un pomeriggio, mentre i primi Soldati e le prime Camicie Nere partivano da Roma — racconta il Poeta — egli si trovava all'Aragno, carico di passato. Nella famosa saletta dei letterati — là dove tanti valentuomini dell'anteguerra avevano pensato di rafforzare l'Italia fra una bibita e un pranzo condito di molta letteratura e di troppa politica — l'atmosfera crepuscolare stava forse per prendere lui stesso tentando di riportarlo al passato.

« Ma il passo energico di un ufficiale, che camminava in testa ai suoi soldati mi distolse: aveva egli nell'andare una tale disinvoltura, una tal magnifica forza ch'io ebbi dentro un colpo tale che, pur fisicamente resistente, mi smarii, barcollai...

« Quella sera mi dissi che per nessuna ragione al mondo sarei mancato a quella festa. Poichè la guerra è una gran festa per un'anima forte energica eroica che ha dentro ancora la primavera ».

Il veder partire dei compagni, e più giovani di lui, per una terra dove gli italiani avevan già portato i loro nomi e le loro forze, da Bóttego ai caduti di Adua: per una terra intrisa di torture di speranze di sangue italiano: il vederli partire per veder cose nuove, per tentare nuove avventure e nuovi eroismi e non seguirli era, per Marinetti, un assurdo.

« L'idea di partecipare a quella festa per me, adoratore della mia donna e dei miei tre bambini, e non più giovane ma veterano, sorse imperiosa ».

Egli sentiva la necessità di essere là dove la Patria si rischiava, portando il suo nome come stimolo, come incitamento agli intellettuali addormentati sui libri africani. In lui erano il poeta l'artista il verbalizzatore di immagini che suggerivano il sogno di dover trovare lì non soltanto una festa di eroismi ma anche una festa di splendori e di luce magnifica.

« Ecco quello che significa essere del tempo fascista: vibrare direttamente, non immalinconirsi. Poter dire: seguiamo la strada degli eroi, cantiamo le loro gesta, il loro modo di battersi. Non rimarremo qui ad infiacchire la fibra nei salotti e per le strade... ».

Prima di partire Marinetti lancia un invito ai giovani artisti d'Italia: « Venite verso questa festa guerresca che sarà davvero magnifica ! » E molti furono quelli che domandarono di partire e ottennero di assistere alla bella festa della guerra con la persona e col cuore.

« Attraversai — dice il Poeta eroico — il paesaggio eritreo intorno all'Asmara, che mi si presentava ostile dal punto di vista artistico: montagne di scorie di metalli di un inesistente orefice; guadi aspri feroci. Fermai nelle mie note una tale atrocità di paesaggio. Ma d'un balzo l'entrata in Macallè

colpì la mia immaginazione: quella cittadina con molti difetti, ma che poteva diventare veramente bella, aveva in sé una forte riserva estetica ».

« Non tutte le ambe erano originali e non tutte superiori. Io cercavo tutto ciò che vi era di caratteristico originale forte vigoroso. Ed ecco come anche dinanzi alle ambe, che diventano interessanti, sorge l'ardore artistico che tramuta in bello ciò ch'è malinconico ».

« Fortuna volle che essendo stato assegnato da Mussolini alla Divisione « 28 Ottobre » che aveva il compito maggiore di rastrellare e dominare il Tembien, mi trovassi nella forma di più grandi ispirazioni quando, a passo Auriou trascorremmo tre giorni e tre notti chiusi da circa quarantacinquemila abissini, senza acqua senza munizioni, essendo contro di noi con infinite mitragliatrici le bande di tre capi. Come ci si sente poeti e artisti sotto il fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni ! »

Il grande Poeta del tempo fascista andava annotando con una matita sulle carte più o meno sporche che si trovava nelle tasche — com'egli stesso ha narrato — immagini colori parole segni rumori odori per il suo Poema Africano, non che ritmi e modi di cadenzare la parola e l'espressione.

Menin pittore da lui ispirato dipinse un meraviglioso quadro nel quale dominava la folla attaccante nella battaglia « in uno strapiombo rosso tragico tra un luridume di guerra ». Menin fissava con la matita, sotto il fuoco nemico, gli schizzi indispensabili che traevano direttamente dalla vita di guerra il succo originale necessario a un grande lavoro pittorico.

Accanto a Marinetti un altro artista del tempo fascista, compagno di guerra, Pino Masnada, si batteva e operava da chirurgo.

Questo è il tempo, questo è il clima fascista. Si tratta di estrarre la viva essenza della vita che viviamo, della guerra che combattiamo, per la grandezza della Patria.

Che cosa dunque offre il Futurismo per l'arte e la poesia del tempo fascista? Simultaneità ardore originalità sintesi dinamismo.

Simultaneità nella vita, specialmente in quella dei giovani, con fede incrollabile nella poesia e nelle arti che sono le belle fiamme « di cui si colora e riscalda la terra e senza delle quali essa si screpolerebbe in frantumi nell'infinito ». Tutto ciò nel nome del simultaneo primogenito Poeta della forza e della diplomazia : Benito Mussolini !

# *Italianità dell'arte moderna*

*Nella mia qualità di primo animatore (30 anni fa) e difensore di un'arte moderna italiana dichiaro che quest'arte si è già manifestata con autentici capolavori fuori da ogni incertezza e elaborazione faticosa.*

*Cito per esempio il palazzo delle Poste di Napoli, la Stazione di Firenze, quella di Siena, e numerosissime altre architetture delle diverse Sedi di Fasci o centri sportivi. In queste opere di architettura come nelle opere di scultura e pittura esposte alla Biennale e alla Quadriennale l'arte moderna italiana ci presenta tre tendenze:*

*1) Una tendenza di verismo legato alla tradizione italiana ringiovanito dalla vibrante atmosfera mussoliniana ;*

*2) Una tendenza di realtà trasfigurata e portata ad una sintesi chiara;*

*3) Una tendenza che esprime la civiltà patriottica meccanica italiana che sulla base del Carso Piave Tagliamento attraverso lo Squadrismo sanguinoso le terre*

*bonificate da nuove città e attraverso la guerra veloce sintetica dinamica diretta radiotelefonicamente da Mussolini offre con l'Impero un serbatoio di sentimenti idee immagini colori a tutti gli artisti geniali e pronti cioè guariti dalle nostalgie passatiste.*

*Questa ultima tendenza creata dai futuristi ha dato nelle parole in libertà degli aeropoeti e nelle aeropitture il segno indiscutibile del rigore inesauribile del genio letterario plastico architettonico italiano.*

*Queste tre tendenze apparentemente contrastanti sono italiane poichè hanno tutte e tre caratteri che soltanto noi possiamo ritrovare nell'Italia di oggi aviatoria, guerriera, vittoriosamente tesa verso nuove vittorie.*

*Ho dimostrato che soltanto il popolo italiano (unico fra tutti nel contare al suo attivo tre guerre vittoriose) poteva e può esprimersi con una intenzione decisa di sintesi, chiarezza, dinamismo, velocità, amore della macchina, geometrismo aggressivo e ascensionale ottimismo virile senza decadentismi, ordine militare e astrazioni intesa come spiritualizzazione della materia.*

*Quale di queste intenzioni può essere attribuita a bolscevici o a ebrei ?*

*La tesi dei denigratori dell'arte moderna italiana è stata da me già distrutta con ampia citazione di stranieri che riconoscono in Antonio Sant'Elia il padre della nuova architettura liricamente ascensionale senza decorativismi senza ibridismi di stili e atta a utilizzare tutti i materiali vecchi e nuovi.*

*Questa tesi disfattista dovuta a italiani di tempe-*



*ramento anemico e tremebondo e ad un numero (per fortuna esiguo) di antifascisti mascherati.*

*Poichè non è possibile colpire direttamente l'Impero mussoliniano questi ultimi tentano di massacrarne Parte cioè l'espressione e la vitalità artistica.*

**F. T. MARINETTI**

Accademico d'Italia

Fondatore del movimento futurista

(da « *Il Giornale d'Italia* » del 1° dicembre XVII).

Quest'opera in un volume  
a cura di Luciano Caruso  
è stata eseguita nell'anno 1979  
dallo Studio Per Edizioni Scelte  
(Lungarno Guicciardini, 9 r - Firenze)  
e dalla Libreria Salimbeni  
(Via Palmieri, 14/16r - Firenze)

